ANNO XXIV. Giovedì, 6 Luglio 1871 N. 185.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

Firenze a domicilio e provincie del Regno L. 22 — 12 — 6 50
Svizzera 26 — 16 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto 43 — 25 — 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo 60 — 31 — 17 —
Turchia (via d'Ancona) 82 — 42 — 22 —
Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono esser uniti la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 20.

# L'OPINIONE

## Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno; In Torino, all'Ufficio succursale del giornale, via delle Finanze, n° 10. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 3; A Londra, Delizy Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4.ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Ferroni, via Cavour, 27 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 e in Roma, via della Maddalena, 46 e 47. Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

## Firenze, 5 luglio

### LA PROROGA DEL PARLAMENTO

La sessione parlamentare è stata prorogata quest'anno assai prima del consueto. Per lo addietro essa si protraeva tutto il mese di luglio e buona parte d'agosto, e quest'anno con giugno le Camere vennero chiuse. Ciò devesi alla circostanza straordinaria del trasferimento della sede del governo, tutti l'hanno riconosciuto. Ma speriamo che sia anche il principio d'un nuovo sistema, perocchè a Roma non sarebbe sperabile di poterci far dimorare nella state senatori e deputati.

È necessario che il governo si persuada che nell'interesse della cosa pubblica la durata delle sessioni legislative non potrebbe più essere di sette a otto mesi. Se avessero ad esser così lunghe, ne avverrebbero cambiamenti notevoli e perniciosi ne' deputati, molti de' quali non sarebbero più in grado di trascurare le loro private faccende per occuparsi solo dello Stato, e si troverebbe assai difficile di poter raccogliere alcune dozzine di senatori, che non appartengano al Consiglio di Stato o alla Corte de' conti o non abbiano altri uffici, che li costringano a star nella capitale, anche quando il sole dardeggia i suoi raggi infuocati.

Ma se vuolsi che la sessione non duri più di quattro a cinque mesi, fa di mestieri innanzi tratto che il ministero si presenti al Parlamento con un programma particolareggiato, coi disegni di legge che crede utili o urgenti, per guisa che le Camere possano tosto accingersi al lavoro e proseguirlo senza interruzione. Il Parlamento ha finora avuto il vezzo di prendersi troppe vacanze e di tener le sedute troppo brevi. È contradditorio il pretendere di restringer le sessioni a quattro o cinque mesi e di aver le sedute di tre a quattro ore. Perchè le sessioni siano brevi fa d'uopo che le sedute siano lunghe. In Inghilterra si sbrigano di molti affari in una seduta, e sì che quando c'è una quistione importante non v'ha limite al chiacchierio de' deputati. Ma le sedute sono di sette ad otto ore; i deputati vanno e vengono, nè v'ha oratore che ricusi di parlare, se non ha intorno una schiera numerosa di colleghi, o che domandi di dividere il discorso in due parti e due sedute, come avviene nella nostra Camera.

Senonchè non basta il programma, nè la lunghezza delle sedute. Conviene inoltre che i ministri si persuadano che sono principalmente uomini politici e parlamentari, che il loro posto, quando il Parlamento è aperto, non è nel loro dicastero, ma nel Senato e nella Camera. Credere di poter ordinare o disciplinare i partiti, e di dar un impulso efficace a'lavori, non facendosi vedere nella Camera che dopo spacciati gli affari d'ufficio, è una pericolosa illusione. Non ci sarà mai una comunione vera di affetti, di sentimenti, di pensieri tra il Ministero e la Camera se non si veggono, se non iscambiano tra di essi le loro idee, se non fanno sentire vicendevolmente le proprie influenze. È ciò che non è mai stato fatto completamente; e poi si muovono lagnanze che le maggioranze non siano solide, che si formino chiesuole e combriccole politiche! Chi ne è la cagione precipua? Secondo lo spirito del sistema parlamentare il ministero non è che il potere esecutivo della maggioranza, colui che mette in atto il programma da questa adottato, che ne gode la fiducia e ne dirige le discussioni. Separate il ministero dalla maggioranza, lasciate che i ministri stiano ne'gabinetti loro a fare quello che dovrebbero fare i segretari generali, i direttori generali e i capi di divisione, e che i deputati lavorino nella Camera e abbiano anche ad aspettare che giunga il ministro, che deve sostenere la discussione della legge posta all'ordine del giorno, e sarà ardua impresa di tener insieme una maggioranza e di aver un ministero forte.

Forse il Parlamento non sarà riaperto quest'anno che alla seconda metà del mese di novembre. Non si vogliono dissimulare gl'inconvenienti del trasporto della sede del governo, nè le cure speciali richieste per questo stato eccezionale a ciascun ministro; ma resta ciò nullameno tempo bastante al ministero per preparare i disegni di legge, studiarli attentamente e presentarli al Parlamento in condizioni tali che anzichè aborti paiano bimbi ben conformati. I ministri hanno assunti verso la Camera molti impegni. Per l'abitudine invalsa di rinviare la definizione di certe quistioni o di troncare delle discussioni e scansare delle difficoltà con un ordine del giorno, col quale s'invita questo o quel ministro a presentare una proposta di legge, i ministri si trovano al chiuder delle sedute aver fatte tante promesse e presi tanti incarichi che ad adempierli convenientemente si richiederebbero non che mesi, anni interi. Sembra la cosa più facile del mondo, d'obbligarsi a presentare uno schema di legge nella nuova sessione. Però se si noverano i disegni che dovrebbero presentare i ministri, si deve riconoscere che al più solerte Parlamento verrebbe meno il tempo di esaminarli. Che succede quindi? Succede che quando non si possono più tener radunati senatori e deputati, si mettono da banda tutti i disegni che rimangono e si compie quella strage degl'innocenti, di cui ogni anno si è spettatori.

Un po' di discrezione non sarebbe disutile sì nel raccomandare come nell'accettare degl'incarichi ch'è facile prevedere che non si possono adempierli. Non c'è Parlamento che in una sessione possa sbrigare gli affari usuali d'amministrazione che crescono ogni anno, ed inoltre discutere quattro o cinque grandi disegni di leggi organiche e d'amministrazione e di finanza. Presto e bene non istanno insieme, dice il proverbio savissimo; e se le leggi italiane sono da modificare così di frequente, si è perchè furono fatte troppo in fretta.

Conviene inoltre riflettere che si hanno i bilanci da esaminare e che la quistione di finanza risorgerà senza fallo. I bilanci del 1870 e 71 non furono discussi. Sarà possibile di discuter quelli del 1872? Il paese, se fosse interrogato, risponderebbe che è necessario. Non perchè dalla discussione de'bilanci si abbiano a sperare inattese economie. A'nostri tempi si può dire che difensore tenace delle economie è il governo e specialmente il ministro di finanza, non la Camera nè i singoli deputati. I bisogni da soddisfare sono sì vari e molteplici, gl'interessi locali hanno sempre degli avvocati tanto insistenti, che ove il ministro di finanza non si trovi lì ad avvertire che le piccole spese son quelle che vuotano la borsa e che quattrino risparmiato è due volte guadagnato, ci ha pericolo che il bilancio si approvi con un aumento di spesa. La discussione però ha il vantaggio di metter in evidenza lo stato dell'amministrazione, l'incidenza delle imposte, e per quali rivi si distribuiscano le rendite pubbliche, e di aprir l'adito a successivi miglioramenti. Le cose di finanza sono doventate l'occupazione principale de'Parlamenti, a cui l'esperienza deve insegnare come esse abbiano una grande importanza non solo politica, ma civile e sociale.

Il ministero ponderi perciò le proposte che ha da presentare al Parlamento. Siccome non glie ne manca il tempo, ha l'obbligo di pensarci sopra, affine di farle tali che soddisfacciano la pubblica opinione e ottengano l'appoggio della Camera.

## CORRISPONDENZE ITALIANE

ROMA, *4 luglio*. — Iersera, appena terminata la rassegna ed il Re fu giunto al Quirinale, una folla immensa e straordinaria di popolo si raccoglieva nella piazza che si allarga dinnanzi al palazzo Reale, applaudendo freneticamente a Roma, a Vittorio Emanuele ed all'Italia. Sua Maestà comparve allora due volte nella ringhiera a ringraziare la popolazione, mentre fuochi di bengala accesi in quell'istante rendevano la scena, già imponente per se stessa, ancor più grande e di un aspetto che ben può dirsi indescrivibile. Gli applausi e gli evviva si rinnovavano quindi ancora più universali ed assordanti quando il Re usciva per avviarsi al Campidoglio. Le parole non sono sufficienti a descrivere ciò che avvenne in quel momento; figuratevi un quarantamila persone, che tutte in un tratto emettano un grido di gioia universale, battendo le palme, agitando bandiere, fiaccole, cappelli e fazzoletti, ed avrete un'idea approssimativa di quella dimostrazione entusiastica.

Al Campidoglio, le guardie di città ed i carabinieri a stento valevano a trattenere la folla irrompente da ogni lato, che, cominciando dalla chiesa del Gesù sino sulla vetta del colle, era oltre ogni credere innumerevole e sterminata, e prorompeva ad intervalli in applausi fragorosi.

A piedi della gradinata, la musica della guardia nazionale alternava lieti concerti, e fra gli altri ne eseguiva uno allusivo alla presa di porta Pia, di cui si volle la replica e che fu applaudito freneticamente. Dovunque la gioia più sincera e spontanea dava alla grande Metropoli un aspetto maestoso e nello stesso tempo gaio e brillante. Era la vetusta regina del mondo, che risorta a novella vita, ripigliava il suo posto glorioso, cinta di un'aureola splendidissima, più splendida forse dell'antica, perchè non contaminata dal sangue di popoli conquistati, ma resa ammirabile e immortale dalle vittorie della ragione e del diritto, sulla superstizione e sulla violenza.

L'illuminazione riuscì, come nella serata precedente, straordinaria e stupenda, sembrando tutta la città innondata da un vero torrente di luce.

Erano le 10 3|4 quando S. M., abbandonando il Campidoglio, si avviava verso la stazione ferroviaria, dopo aver compiuto il fatto più grande di cui farà menzione la storia moderna.

### IL DEBITO PUBBLICO DEGLI STATI UNITI

Un dispaccio da Washington in data del 2 annunzia che nel mese di giugno il debito pubblico degli Stati Uniti diminuì di 7,103,000 dollari. Alla stessa data v'erano nelle casse dello Stato 9 milioni e mezzo di carta monetata e 96 milioni e mezzo di dollari in oro.

### UN BESTIOFILO

La *Lombardia* di Milano, del 4, scrive:

Ieri nelle ore pomeridiane, è avvenuto un caso singolare alla stazione centrale delle ferrovie. Il conduttore dell'omnibus dell'albergo Cavour, nell'atto che muoveva i cavalli verso la città, facendo uso immoderato della frusta, fu improvvisamente assalito da un signore, di aspetto distintissimo, il quale lo picchiò con tale violenza, da causargli alcune lesioni al viso.

Arrestato immediatamente, lo sconosciuto signore fu col cocchiere accompagnato nell'ufficio di Questura, ove si qualificò pel sig. William Woodcok, maggiore nel 37° regg. fanteria inglese.

Interrogato sul motivo dell'atto di violenza da esso commesso, rispose che indignato pei mali trattamenti che quel conduttore faceva subire al suo cavallo, non potè frenarsi, e volle dargli una lezione della quale avesse a ricordarsi per un po' di tempo.

Il danneggiato fece la sua querela, ma poscia in via di transazione e completa tacitazione del fatto, pretese dall'inglese la somma di L. 50, che venne tosto sborsata, e così tutto fu finito.

E noi ci congratuliamo col sig. W. Woodcok. Ma alto là, diranno alcuni, questo signore, per non vedere a bastonare una bestia, ha rotto il muso ad un uomo. Ebbene, bravo sempre il sig. W. Woodcok! Alla fine dei conti il povero cavallo bastonato dallo stalliere dell'albergo Cavour non aveva la parola per dire tutti i mali trattamenti che dovea subire e non avea l'ultima risorsa di farseli pagare con cinquanta lire. Quest'ultimo tratto, per esempio, mette il cavallo molto al disopra dell'uomo.

Ma noi vogliamo dire qualche cosa alle guardie che hanno fermato il signor maggiore e lo condussero alla Questura. Hanno fatto bene, ma dovevano impedire che questo onesto inglese fosse tratto per i capegli ad inveire contro chi lo offendeva in un sentimento naturalissimo e che noi comprendiamo perfettamente.

Se un mascalzone qualsiasi si permette di fare un atto sconcio in pubblico, le guardie lo impediscono e fanno bene; perchè poi permettono, ciò che vediamo così spesso, che uno di questi *sullodati* mascalzoni offenda il senso morale dei galantuomini facendo in pubblico un sì triste governo delle bestie disgraziatamente loro affidate?

Noi non abbiamo le società che si curino di persuadere questi tormentatori di bestie, com'essi, ciò facendo, si mostrino molto al disotto delle loro vittime: le guardie fra di noi fanno tutto, ma le guardie che hanno fermato il sig. maggiore Woodcok dovevano prima fermare il conduttore dell'omnibus dell'albergo Cavour e dirgli che se voleva divertirsi a martirizzare la sua bestia, lo facesse, ma non in vista del pubblico il quale ha diritto di non essere molestato da spettacoli indecenti.

Abbiamo ragione o no?

## NOTIZIE ESTERE

L'arcivescovo di Tours ed i suoi suffraganei hanno indirizzato una nuova petizione all'Assemblea di Versailles, pregando che il governo francese faccia i necessarii passi diplomatici d'accordo colle altre potenze affinchè il S. Padre riacquisti il suo potere temporale.

Si legge nel *Siècle* del 4:

« Un deplorevole fatto è avvenuto in Pa-

## APPENDICE

# LA BATTAGLIA DELLA VITA

della signora W. von HILLERN nata Birch

(PRIMA VERSIONE DAL TEDESCO)

Il vecchio sorrise:

— Vedi Wika, tu sei molto intelligente e sai molto! Ma tu non giungerai mai a trarmi in inganno sul conto del cuore di mio figlio, che io sento tutti i giorni ed a tutte le ore palpitare con effusione sul mio petto. La Dio mercè, io sono sicuro della mia creatura, e fino a che io lo sappia e lo senta, voi potete dirmi contro il suo istitutore ciò che vorrete, io non vi crederò. Egli è un uomo d'idee un po' assolute, ma insegna sopra tutto ad Alfredo ad onorare e a rispettare i suoi genitori, e per me questa è la cosa principale.

— Sì, sì, — osservò ironicamente Wika — è proprio da essergliene grati che egli non gli insegni già fino da ora a cacciare i suoi genitori dalla casa come Lear di Schiller.....

— Cara sorella, Lear è di Shakspeare..... tu non te n'hai a male, non è vero?

— Schiller o Shakspeare, per me questi democratici sono tutti uguali — interruppe Wika, stizzita di essersi lasciata cogliere in fallo.

— Ma, Wika, nè Schiller, nè Shakspeare erano democratici; anzi, l'ultimo godeva la stima della regina Elisabetta, e Schiller fu anzi fatto nobile, e le sue ceneri giaciono accanto a quelle di Goethe nelle tombe granducali di Weimar.

— Che me n'importa? Egli era nonpertanto un democratico, ed il principe Carlo Augusto diede prova di gran debolezza facendo nobile un uomo che ha scritto i *Masnadieri*. Questi signori soggiaciono pur sempre alla vanità di farsi popolari. Già da qualche tempo i nostri padri della patria seguono la deplorabile moda di far versi con poeti usciti da non si sa dove, e di fare della musica col primo strimpellatore venuto. Chi deve ancora tenere alta la bandiera delle differenze di nascita? Noi! noi soli abbiamo il potere di opporci al caos, e dobbiamo formare una falange impenetrabile. Noi dovremmo impossessarci degli uffici di corte e specialmente del servizio personale presso i personaggi regnanti onde rendere impossibile a questi istrioni e liberi pensatori di avvicinarli.

— Noi potremmo fare ciò, cara Wika, se ci riuscisse di dominare soli tutti i campi della scienza e del pensiero; però ciò non può essere, poichè questi campi sono liberi a tutti. I tempi nei quali la nobiltà aveva il monopolio dell'educazione sono passati; ora le scuole e le Università la fanno patrimonio di tutti. È dura cosa rinunziare ad antiche preminenze; però noi lo dobbiamo: facciamolo per lo meno con dignità e senza odio. Noi possiamo perdere ciò che abbiamo, non mai cessare d'essere ciò che siamo.

— No — esclamò Wika — noi non lo dobbiamo; chi lo dice che noi lo dobbiamo? Fare in questo modo equivale aprire alla rivoluzione la finestra e la porta, invitare a pranzo l'anarchia. Noi siamo nel momento in cui la nobiltà deve fermare il carro che corre verso il precipizio, oppure dividersi da essa. Noi dobbiamo all'obliato sangue d'eroi dei nostri padri di non rinunziare senza lotta ad una posizione che essi ci hanno conquistata al prezzo di tanti sacrifizi. E se tu non fosti un vecchio fiacco e molle, avresti già da tanto tempo dovuto infondere nel sangue di tuo figlio queste massime. Se tu avessi fatto ciò, egli, invece di piangere perchè non apriamo le braccia a questa canaglia, si scuoterebbe come un giovane leone e si unirebbe a noi per arrestare questa fiumana che minaccia di affogarci.

— Il fanciullo è malato, Wika, le sue sofferenze gli hanno spezzato la maschia energia e gl'indebolirono il cuore.

— Ma bene, benissimo! E così, se tu lasci continuare questa debolezza di cuore egli fra dieci anni abbraccierà in segno di fratellanza il tuo stalliere e sposerà per umanità la serva.

— Dio mio, ma che cosa debbo dunque fare? — sclamò il barone al quale le ultime parole di Wika fecero salire il sudore sulla fronte.

— Tu devi mandare via l'istitutore. A che serve la cura se non allontani la causa della malattia?

— Te lo ripeto, io non spezzerò per un semplice pregiudizio il cuore alla mia creatura. E ciò avverrebbe qualora gli togliessi il suo maestro che da cinque anni lo coltiva con una cura e con un affetto che sono unici al mondo e che io non saprò mai meritamente ricompensare. Vedi sorella mia, io vi voglio bene perchè sono vostro fratello, ma ti confesso che manderei a tutti i diavoli un istitutore che piacesse a voi; non affiderei mai ad un simile ipocrita l'educazione dell'ultimo dei Salten-Hermersdorff.

Wika tremava dall'ira; essa aveva distribuito tutte le carte buone, ed ora doveva ancora sorbirsi invece che distribuire delle insolenze.

Le abbisognava dell'aria, altrimenti le veniva un colpo o le scoppiava una vena; ed il pericolo le pareva tanto maggiore, in quanto che oggi, essendo giorno di domenica, essa aveva indossata la veste delle feste che stringevale più delle altre la vita, e per festeggiare il giorno del Signore aveva mangiato un piatto di più.

— Ecco ciò che succede allorchè gli uomini vecchi prendono moglie: ne nascono piccoli mostri che il debolissimo signor padre non sa educare e che faranno disonore alla nostra casta.

— Mio figlio non ci farà disonore — disse il barone con alterezza, ed un soffio di vitalità gli tinse le guancie — egli non farà disonore alla casta, quand'anche sia incapace di compiere una rigenerazione della nobiltà nel senso nel quale tu la intendi. E tu, sorella mia, dovresti meno che altri rimproverarmi il mio matrimonio, poichè tu, più che altri, mi vi hai spinto. Io conduceva una vita tranquillissima allorchè tu e le tue sorelle cominciaste a spingermi con preghiere e con rimproveri onde procedessi a seconde nozze, e ciò per evitare che i beni della famiglia non cadessero nelle mani dei Salten-Steinegg, che nulla avrebbero fatto per voi se foste sopravvissute a me. Dio, che vede il cuore, sa se ho pagato a caro prezzo la fortuna di trovare nei miei vecchi anni una giovane e bellissima donna e di avere un figlio!

Qui tacque e si morse le labbra come per trattenere l'amarezza che sovr'esse spuntava. Wika lo guardò in modo singolare; essa aveva scoperto una breccia, della cui esistenza fino ad ora non ebbe neppure il sospetto.

— Io non dico che tu non avresti dovuto prendere moglie. Ma fu sventura che nella scelta che tu stavi per fare non volesti darci ascolto; ed allora il tuo vecchio cuore ti giuocò un brutto tiro. Avresti dovuto prendere una ragazza attempata, matura e ricca, e non questa pastorella dai capegli d'oro di sedici anni, la quale ha la sfacciataggine di piangere allorchè pensa al sagrificio che ha fatto.

— È facile dire ora come avrei dovuto fare!

*Continuaz. v. n. 180, 181, 183 e 184.*

rigi durante il giorno della votazione. Nel momento in cui un distaccamento di soldati senza armi, condotto da un capo di battaglione sboccava nella via Mouffetard e si recava a votare, un colpo d'arma a fuoco partì da una casa vicina ed uccise un soldato. Immediatamente giunsero da ogni parte compagnie di soldati in armi; il quartiere fu circondato e vennero eseguiti molti arresti. Finora, però, non fu trovato il colpevole. »

Leggiamo nella *Liberté* del 4:

« La distruzione della colonna Vendôme dà luogo ad una istruzione per parte dell'autorità giudiziaria. Gli accusati, fra cui Courbet e Fontaine, furono interrogati più volte, e così pure molti testimoni. »

Lo stesso giornale afferma che fra breve lo stato d'assedio sarà tolto da Parigi, e che molti reggimenti abbandoneranno quella città, la cui guarnigione sarà ridotta a 40,000 uomini.

Si legge nel *Temps* del 4:

« La formazione della nuova legazione di Germania è la seguente: Incaricato d'affari, il conte di Waldersee, aiutante di campo dell'imperatore; 1° segretario, il principe di Lynar, 2.° segretari, il conte Linden ed il barone Holstein. Addetti, i conti di Doenhoff e Sturmm, incaricati provvisoriamente del consolato, ed il consigliere di legazione, Helwig. Direttore della cancelleria, de Gasperini. »

Sabato, il sig. Pouyer-Quertier ha consegnato al conte di Waldersee la somma di 100 milioni come a conto sull'indennità di guerra. Questa somma era formata da 32 tratte su Berlino e 68 su Londra, coll'abbuono di 400,000 franchi per spese di negoziati.

Il generale di Manteuffel, nominato comandante in capo dell'esercito prussiano d'occupazione, ha trasferito il suo quartier generale da Nancy al castello di Compiègne.

Un dispaccio da Monaco di Baviera in data del 3 reca che il comitato d'azione dei vecchi cattolici chiede in una supplica al governo, che venga affidata una chiesa, con gli oggetti sacri destinati al culto e le entrate corrispondenti al professore Friederich ed ai preti cattolici che si unissero a lui, allo scopo di permettere loro l'esercizio delle funzioni ecclesiastiche, ch'essi ne abbiano l'uso esclusivo, e che nello stesso tempo essi abbiano il diritto di esercitare tutti i doveri della loro professione in tutti i casi in cui fossero reclamati e che particolarmente sia loro assicurato senza condizione il loro aiuto allorchè dei fidanzati cattolici lo chiedessero per la celebrazione del loro matrimonio.

Ecco, secondo le relazioni di giornali ufficiosi tedeschi, le cause dei tumulti, che hanno avuto luogo il 26 giugno alle miniere di Koenigshütte (Slesia):

« L'Amministrazione delle miniere aveva pubblicato, il 26 novembre scorso, un'ordinanza a tenore della quale bisognava adottare dei provvedimenti per poter constatare continuamente il numero e l'identità dei minatori che lavoravano in ogni miniera in esercizio. Per eseguire questa ordinanza si voleva introdurre l'uso di distribuire dei gettoni di presenza ai minatori, i quali, prima di scendere nel pozzo, dovevano ricevere uno di questi gettoni dalle mani d'un sorvegliante dei lavori e consegnarlo prima di lasciare il loro lavoro.

« Questo nuovo provvedimento doveva esser posto in esecuzione a datare dal 26 giugno ultimo, ed è in questa occasione che sono scoppiati i torbidi. Gli operai pei quali questo provvedimento è più o meno vessatorio, si misero dapprima in isciopero, poi commisero degli eccessi che resero necessario l'intervento della truppa. Dopo di allora l'ordine è ristabilito. »

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 corrente contiene:

1. La legge del 25 giugno con la quale sono sostituiti quattro nuovi articoli agli articoli 294, 295, 313 e 314 del Codice penale militare per l'esercito.

2. Un R. decreto del 25 maggio che stabilisce le epoche nelle quali debbono aver luogo gli esami di promozione e di licenza negli Istituti e nelle scuole industriali e professionali.

3. Un R. decreto del 1° giugno con il quale, alle cattedre di lettere, geografia e storia di diritto commerciale e marittimo presso l'Istituto Reale di marina mercantile di Palermo è assegnata rispettivamente l'annua somma di lire 1600 a cominciare dal 1° luglio 1871.

4. Un R. decreto del 1° giugno con il quale, le cinque quote demaniali abbandonate dagli assegnatari del fondo denominato Torrazzo del comune di Maida in Calabria Ulteriore 2ª, della totale estensione di ettari 305, 20, sono riconosciute alienabili con le medesime formalità e cautele necessarie per l'alienazione degli altri terreni comunali, in adempimento della legge 20 marzo 1865, N. 2248, allegato A.

5. La legge del 3 luglio con la quale i comuni di Mentana e Monterotondo nel circondario del tribunale civile e correzionale di Roma sono sottoposti alla giurisdizione della pretura IV di Roma. La sede del mandamento di Rivarolo Ligure è trasferita in San Pier d'Arena.

6. Un R. decreto del 3 luglio con il quale, fino a che non sarà provveduto con una legge generale all'esercizio della professione di avvocato e procuratore l'approvazione di cui all'alinea dell'articolo 251 dell'editto disciplinare del 17 dicembre 1834 è delegata alla Corte d'appello di Roma, che provvederà, sentito il Pubblico Ministero.

### ELEZIONI POLITICHE
DEL 2 LUGLIO.
*(Votazione di ballottaggio)*

Collegio di Sala — Votanti, 503. Miceli, voti 259. — Luciani, 243. Eletto Miceli.

Collegio di Ostiglia. — Eletto Giani con voti 285.

## CRONACA DI FIRENZE

Ieri nell'Arno, alla Pescaia, fu rinvenuto il cadavere di un giovine di 15 anni, di cui non fu ancora riconosciuta l'identità.

—

La Direzione delle RR. Gallerie fa noto al pubblico, che a incominciare da sabato 8 a tutto mercoledì 12 del corrente la R. Galleria delle Statue, o degli Uffizi, sarà chiusa per la consueta pulitura generale. In pari tempo resterà impedito per la stessa ragione il passaggio che unisce la Galleria medesima con quella Palatina, quest'ultima avrà l'ingresso e l'egresso dalla Piazza Pitti.

Sarà poi egualmente chiusa dal dì 13 a tutto il 16 del presente mese la Galleria Palatina.

Quando poi saranno l'una e l'altra riaperte al pubblico (nel giorno di lunedì 17 del corrente mese) vi si avrà accesso secondo il nuovo regolamento che stabilisce un diritto d'ingresso di lire una per tutti i giorni della settimana, eccettuate le domeniche.

Sono esenti dal pagamento della tassa gli artisti nazionali e stranieri, i sotto-ufficiali e soldati dell'esercito e dell'armata e gli alunni d'Istituti educativi pei quali sia stata fatta domanda dai rispettivi direttori.

—

Dal Comitato provinciale toscano per la fondazione di un Collegio-convitto in Assisi per i figli degl'insegnanti, con Ospizio per gl'insegnanti benemeriti, riceviamo il seguente manifesto:

Or non è molto venne in animo ad alcuni egregi e zelanti cittadini di proporre la fondazione in Assisi di un Collegio-convitto per i figli degl'insegnanti, con Ospizio per gl'insegnanti benemeriti.

A tale scopo, mentre essi si costituivano in Comitato centrale promotore, si rivolsero con un manifesto a tutte le provincie d'Italia, invitandole a concorrere all'opera patriottica, la quale, com'è d'incoraggiamento a quei benemeriti che consacrano la vita nell'arduo e difficile incarico di educare la gioventù, così sarà a loro di nobile guiderdone per tante e non mai ricompensate fatiche.

Perchè anche nella nostra Toscana, sempre fra le prime in ogni opera egregia, si raccogliessero somme per questo lodevolissimo intento, si è formato in Firenze un Comitato provinciale, che si adopererà con ogni premura acciò che questo benefico Istituto venga aperto anche col concorso delle nostre città, le quali in tal modo vorranno mostrare come sentano la gratitudine verso il ceto degli insegnanti, tanto benemerito di ciascuna famiglia.

Rilasciando allo zelo dei Sotto-Comitati già costituiti o che si costituiranno nella nostra provincia di raccogliere le offerte comunque potranno esser fatte da ogni classe di cittadini, il Comitato provinciale si rivolgerà più specialmente agli abitanti di Firenze, dai quali non senza ragione si attende largo concorso, come quelli che sempre hanno dato il buon esempio in ogni azione patriottica e generosa.

Cav. prof. Tommaso Del Beccaro, presidente — Cav. prof. Cesare Parrini, vicepresidente — Cav. prof. Enrico Alessandri — Cav. prof. Francesco Merlo — Prof. Carmelitano Formigli — Prof. Pietro Stromboli — Prof. Benedetto Calò — Prof. Angiolo Passigli — Marchese Vincenzo Baldinotti — Cav. Guido Corsini — Cav. Mercantelli — Cav. Enrico Castiglioni, cassiere — Marchese Nicolò De Mari, segretario — Prof. Baldassare Pozzagli, id.

—

È stato pubblicato il fascicolo di luglio della *Nuova Antologia* che contiene le seguenti materie:

*Tumulto dei ciompi in Firenze l'anno* 1378, di Gino Capponi. — *I recenti studi danteschi in Germania*, di G. A. Scartazzini. — *L'incendio di Parigi*, di Giuseppe Ferrari. — *Carlo Cottone principe di Castelnuovo*, di Isidoro La Lumia. — *Un gran giorno*, racconto di Edmondo De Amicis. — *Delle risaie e della vita del loro coltivatore in Italia*, di Carlo Livi. — *Le vicende della guerra tra Francia e Germania nel* 1870, di Carlo Corsi. — *Rivista scientifica*, di Paolo Mantegazza. — *Notizie letterarie.* — *Rassegna politica*, di B.

—

### MINISTERO DELLA MARINA
*Bollettino meteorologico del dì 5 luglio ore 1 pomerid.*

Tempo bellissimo in tutta l'Italia. Calma perfetta in terra e in mare; a Brindisi soltanto soffia forte il maestro e il mare è agitato. Le pressioni sono ancora aumentate di qualche millimetro in molte stazioni.

Le condizioni meteorologiche della penisola si manterranno buone.

*Temperature estreme del dì 5 luglio*

Termometrografo centigrado del R. Osservatorio

Minima + 14 5
Massima + 30 5

—

*Nota dei defunti denunziati nel giorno 4 luglio.*

Brunetti Domenico, d'anni 46 — Lonzi Giovanni, id. 18 — Bordi Andrea, id. 43 — Luzzi Emilio, id. 20 — Maranghi Antonio, id. 65.

Più, 13 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 31, cioè, 14 maschi, 13 femmine e 4 nati-morti.

*Matrimoni del 4 luglio:*

Giovannardi Silvio, impiegato alle vie ferrate, e Lazzeroni Rita, att. a casa.

Becattini Antonio, facchino, e Ariani Giovanna, att. a casa.

Fantacci Luigi, inserviente al ministero dei lavori pubblici, e Zannetti Maria, cucitrice di bianco.

## NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Nell'*Esercito* del 4 corrente si legge:

Nella città di Spezia è stata instituita una Direzione provvisoria del genio militare incaricata dei lavori di fortificazioni a difesa dell'arsenale marittimo. In conseguenza venne soppresso il comando locale del genio militare.

Il ministero ha determinato che d'or innanzi i sacchi a tenda ed i relativi accessorii siano annoverati tra gli oggetti costituenti il corredo dei sott'ufficiali, caporali e soldati dei reggimenti e corpi.

— Ci si dice, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 3, che ieri cinque aggressioni ebbero luogo sullo stradale di Medicina, e che fra gli aggrediti fuvvi pure il pretore di Medicina. I malfattori avevano il volto coperto, e presi i cavalli degli aggrediti fuggirono per la via di Romagna.

— Ieri, scrive il *Monitore di Bologna* del 4, arrivò fra noi S. A. R. Donna Maria Isabella di Portogallo, accompagnata da due dame di compagnia, da un cavaliere, da un gran ciambellano e da seguito.

— Ci scrivono da Norcia in data del 3 corrente:

Anche Norcia festeggiava il fausto avvenimento del 2 luglio. Nella mattina i soci operai, in adunanza generale convocati, si separavano colle grida di — Viva il lavoro! Viva la patria! — Quindi venne estratta una dote di L. 100, che provvidenzialmente, può dirsi, riuscì a favore d'una fidanzata donzella, che fino ad ora aveva dovuto ritardare il sospirato matrimonio per assoluta miseria, e che colle cento lire può adesso comperare il corredo delle nostre operaie. Questa ragazza, finchè avrà vita, benedirà certo a questo giorno, che rese paghi i suoi ardenti desiderii.

Nel dopo pranzo vi fu una corsa di cavalli, che riuscì brillantissima pel numeroso concorso di popolo e di signore. Nella sera la città era allietata dai suoni del concerto nazionale e da una generale illuminazione. La popolazione, sempre affollatissima, mantenne un contegno calmo e dignitoso, e non ebbesi a lamentare il più piccolo inconveniente. Ieri Norcia fece chiaramente conoscere quanto ami l'Italia e il suo Re.

— Sappiamo, scrive il *Ravennate* del 4, che al cav. Francesco Pais, stato arrestato giorni sono a Faenza, fu accordata la libertà provvisoria mediante cauzione.

— Alla *Lombardia* del 4 scrivono in data del 3 da Lodi:

Ieri, domenica, verso le ore tre pomeridiane, alcuni villici che trovavansi raccolti nella piazza maggiore vennero fra loro a contesa per ragioni di lavoro, e dalle parole si passò ai fatti, si spianarono gli uni contro gli altri le falci di che erano muniti. Non una guardia era in sul luogo: gli astanti fuggivano a gambe. Soltanto un tenente di linea che a caso trovavasi colà, sguainata la sciabola, si spinse in mezzo ai furibondi e li trattenne alquanto, non senza poter impedire tuttavia che alcuno di essi restasse ferito, e specialmente un tale del paese di San Colombano, che riportò due gravi lesioni al capo e ad un braccio. Sopraggiunta, al finire della rissa, la forza, vennero arrestati certi Bergonzio Pietro e Cassinari Antonio, che sembravano i più compromessi: il secondo di essi è anche leggermente ferito. Fu ammirabile il coraggio del giovane ufficiale, a cui soltanto si deve se una mischia, la quale presentava da principio un grave aspetto, non ebbe che mediocri conseguenze, giacchè la stessa persona che rimase gravemente ferita, e fu tosto tradotta all'ospedale maggiore, trovasi ormai in istato di notabile miglioramento, non essendo le sue lesioni gran fatto penetranti, nè interessando situazioni pericolose.

— Ieri, scrive il *Giornale di Padova* del 3, l'on. deputato Stefano Breda ha distribuito duecento Buoni di dieci libbre di farina gialla cadauno, a benefizio delle famiglie più bisognose dei vari comuni della provincia di Padova, nei quali egli ha i suoi possedimenti.

— L'altro ieri, scrive il *Rinnovamento* di Venezia del 4 per solennizzare il fausto ingresso di S. M. il Re in Roma, gli ufficiali di vascello invitarono ad un banchetto il loro ammiraglio.

— Nella *Gazzetta Ufficiale* del 3 corrente si legge:

S. E. il conte Brassier di Saint-Simon ministro plenipotenziario dell'impero d'Allemagna recandosi in congedo ordinario, ebbe l'onore d'essere ieri ricevuto da S. M. in udienza particolare.

S. E. il ministro degli affari esteri ha ricevuto la visita dei ministri degli Stati Uniti, di Portogallo, di Svezia e Norvegia, della Gran Bretagna, dell'impero Germanico, della Spagna, della Baviera, della Turchia, dei Paesi Bassi, e degli incaricati d'affari di Grecia e di Svizzera.

Il conte Brassier di Saint-Simon ha presentato, prima di partire in congedo, il conte di Wesdehlen, come incaricato d'affari.

— La *Libertà* di Roma del 4 corr. scrive:

Ieri mattina S. M. il Re ha fatto a mezzo di S. E. il signor presidente del Consiglio dei ministri esprimere al deputato di S. Spirito il vivo desiderio che S. M. avea di poter visitare personalmente gli stabilimenti ospitalieri ed in particolare l'ospedale militare e civile di Santo Spirito.

Ma non consentendoglielo la strettezza del tempo, si riserbava farlo in altra circostanza, e intanto manderebbe un suo aiutante di campo a visitare gl'infermi.

Infatti, alle 11 antim. il signor generale Pralormo si è presentato al luogo pio, ed ha voluto non solo ispezionare il tutto, ma si è compiaciuto *per ordine del Re* d'interrogare molti malati e specialmente i più gravi, ed ha fatto distribuire lire due per ciascuno degli infermi tanto civili che militari.

Gli ammalati interrogati dal generale Pralormo espressero la loro soddisfazione per il modo col quale erano trattati. Dopo aver visitato le cucine, le infermerie e altre parti dello stabilimento, il generale Pralormo si allontanava esprimendo all'Amministrazione ed al personale sanitario la viva compiacenza provata nello scorgere come tutto procedesse con singolare regolarità, compiacenza di cui non avrebbe mancato di far partecipe S. M. il Re.

— Il *Roma* di Napoli del 2 corr. scrive:

Il famigerato brigante *Panariello* della banda Pilone, rimasto solo e senza compagnia, scorazzava le campagne di Boscotrecase e paesi limitrofi, producendo danni e spavento a quelle popolazioni.

La forza pubblica, e specialmente le brigate dei carabinieri di Boscotrecase e Torre Annunziata, da più tempo era in cerca del famoso malfattore, ma inutilmente, perchè il *Panariello*, mantenendosi sempre in punti culminanti, quando vedeva giungere la forza sapeva fuggire o nascondersi.

Però, negli scorsi giorni, le due brigate di carabinieri di cui abbiamo parlato, mentre eseguivano una perlustrazione che sarebbe pur essa come le altre riuscita infruttuosa, incontrarono un animoso giovane di Boscotrecase, a nome Cirillo, soldato in congedo illimitato, che disse ai carabinieri di conoscere il sito ove trovavasi il *Panariello*, ma ad esso non poteva accedere che solo e scalzo. Si offrì di andarvi purchè lo si fornisse d'una carabina a retrocarica e di alquanti colpi. I carabinieri accettarono l'offerta e, data al Cirillo l'arma richiesta, attesero il risultato della perigliosa missione. Il giovane soldato, con molto accorgimento, seppe giungere fino ad un tiro di fucile dal brigante, senza che questi se ne fosse accorto; ma, avvedutosene dipoi, il brigante s'affrettò a spianare la sua carabina contro il Cirillo, che da sua parte fece lo stesso; due colpi partirono nello stesso tempo, ma nessuno fu ferito. Il brigante ed il soldato compresero che si trattava d'una lotta a morte e si diedero a ricaricare le armi. Allora si vide il vantaggio dei fucili a retrocarica, perchè mentre il *Panariello* poneva la cartuccia nella sua

---

Ma avevo io forse tempo da perdere nella scelta? Non dovevo io ringraziare Dio d'avere messo sul mio cammino questo essere così bello e così abbagliante, e sperare che esso potrebbe rischiarare anco una volta il tramonto della mia vita?

— Però tu sapevi che essa prendeva questo vecchio soltanto per non soffrire la miseria e per pagare i debiti del padre. Come si può essere ciechi al punto da sperare alcunchè di buono da un simile matrimonio forzato!

— Io non ho chiesto nè sperato la felicità pastorale. Ho soltanto fatto conto sull'amicizia e sulla stima da parte sua. Se avessi potuto supporre che essa opporrebbe alla mia paterna benevolenza ed alla mia sincera affezione tanta avversione, avrei rinunziato ad un sogno tanto lusinghiero.

E tacque nuovamente e il suo capo si chinò. Macchinalmente egli prese le carte in mano ed un lungo sospiro gli sollevò il petto.

Allorchè Wika vide questo vecchio così affranto ed afflitto, il cuore di sorella si destò in lei ed allora tutta l'ira sua si rivolse contro la cognata e contro il suo protetto, l'istitutore.

— Essa non è una donna sincera, questa bella Adelaide dai capegli rossi, essa ti renderà ridicolo.

Il barone alzò il capo, trattenne il respiro nel petto e nella mano la carta che stava per giuocare.

— Non hai tu osservato nulla? — continuò Wika — Non hai notato con quali occhi lo istitutore guarda Adelaide e come questa sembri compiacersene non solo ma anco gli corrisponda? Puoi dunque dubitare ancora che fra questi giovani esseri non si svolga una tresca, e se noi li lasciamo....

La parola fu soffocata nella bocca di Wika all'aspetto del fratello. Egli era balzato in piedi ed aveva gettato le carte sul tavolo; il corpo affralito stava in questo momento ritto come quello di una superba quercia; dagli occhi scintillava ancora una volta lo spirito cavalleresco del gentiluomo.

— Wika! — esclamò, mentre poneva una mano sul tavolo e l'altra sul petto. — Wika, io ti faccio avvertire che due vite umane stanno sulla punta della tua lingua, poichè se ciò che tu dici fosse vero, il sangue solo potrebbe lavare quest'onta! Perciò pesa le tue parole. Hai tu prove? Porgimele, ed io saprò tutelare l'onore della mia casa; ma pronunzia una sola parola di semplice sospetto contro la donna che mi è cara, per quanto mi abbia afflitto, contro l'uomo al quale primo fra tutti sono debitore della felicità del figlio mio, una sola parola ancora, Wika, e com'è vero che io sono un Salten, tu abbandoni la mia casa per sempre!

E senza aspettare risposta, il vecchio barone abbandonò con debole passo la camera. Wika era fuori di sè e guardava smarrita le carte sparpagliate sul tavolo. Era una cosa inaudita che essa non avesse neppure potuto avere per l'ultima la parola. Allora cominciò a pensare a ciò che avrebbe dovuto rispondere al fratello, ma ciò non bastava a calmarla. Bisognava andarlo a trovare. Essa s'incamminò infatti verso la stanza del barone, tentò di aprirne la porta, ma essa era chiusa; chiamò, ma non ebbe risposta. Udiva soltanto qualcuno camminare nell'interno con passi concitati.

— Eppure, ha fatto effetto! — mormorò quasi per tranquillare se stessa.

**In casa Pollender**

Durante il pomeriggio la temperatura erasi riscaldata. Si poteva dunque fare uscire senza pericolo Alfredo.

Adelaide era vestita elegantemente con una veste di seta azzurra stellata in bianco ed un cappello di paglia ornato con nastri dello stesso colore. Le abbondanti anella de' suoi capelli le coprivano copiosamente le spalle. Essa rassomigliava ad Aurora, la quale sorge da una nube azzurra onde rubare alle stelle il loro splendore. Essa si compiaceva del suo abbigliamento e della sua bellezza e s'immaginava lo stupore di questi repubblicani alla di lei vista.

Traversò con passo sostenuto il viale che conduceva alla villa della famiglia Pollender e suonò. La porta le fu aperta da un servo vestito di nero ed in cravatta bianca. Essa balzò spaventata indietro: questo servo era un negro. Lo spavento fu però di breve durata; essa si ricompose, e consegnando al domestico una carta da visita, gli chiese in inglese se la sua padrona riceveva. Il negro non rispose e condusse la giovane donna nella sala di ricevimento. Questa sala dava sul giardino, ed Adelaide, avvicinandosi alla finestra, potè vedere la signora Pollender stesa negligentemente sopra un comodo seggiolone di bambou e col sigaretto in bocca. Suo marito le sedeva di fronte leggendo un enorme giornale. Fra essi c'era un tavolo in ferro, sul quale stava un magnifico servizio chinese da caffè.

Il negro consegnò il biglietto, e la signora Pollender lesse le parole: *La baronne de Salten-Hermersdorff, née comtesse de Eulenhorst.* La signora si alzò colla più perfetta calma e si diresse verso la casa. In questo frattempo Adelaide ebbe tutto l'agio di vedere il lusso singolare col quale era decorato il salone, e di osservare che tutto era, secondo lei, male disposto, mobili, tappeti, specchi, dorature, intagli, quadri, ecc. ecc. Mentre essa si rompeva il capo per sapere che razza di stemma era quello che stava sopra la porta d'ingresso, non accorgendosi che erano gli stemmi allacciati della Svizzera e del Brasile, poichè la signora Pollender era brasiliana, il giovane Alfredo osservava con attenzione i ritratti che pendevano alle pareti, e guardava estatico quello di Pestalozzi, questo grande evangelista moderno dell'amore, quello di Gessner, che dipingeva colla penna e faceva della poesia col pennello, quello di Lavater, al quale si era rivelata la segreta armonia fra l'apparizione e l'essenza dell'uomo.

Queste riflessioni furono interrotte dalla comparsa della signora Pollender. Le due donne si salutarono, la signora Pollender con un leggero movimento del capo, la baronessa con una profonda riverenza.

Nulla nella padrona di casa dinotava la ricchissima milionaria. Le sue maniere erano semplici come il suo abbigliamento; tutto era senza pretesa in questa donna, persino la sua bellezza. Il suo volto era freschissimo, gli occhi limpidissimi, le membra ed il corpo flessibilissimi, il suo fare d'una disinvoltura ammirabile. Ad Adelaide non sfuggirono tutti i pregi di questa donna, la quale alzava così tranquilla i suoi occhi celesti sulla sua visitatrice quasi volendole mostrare la sua felicità. Essa l'avrebbe quasi invidiata qualora non la avesse soccorsa il pensiero: tu sei nobile e lei no.

— Vuole favorire di accomodarsi? — disse la signora Pollender, accennando uno dei divani — Come va Alfredo? — chiese essa al fanciullo il quale prese timidamente la mano che questa le aveva porta — Sedetevi presso di noi.

— Netty è essa in casa? — chiese Alfredo confuso.

— Sì, ma.... la signora Pollender guardò Adelaide — essa non può essere la vostra compagna di giuoco, caro Alfredo.

— Pregiatissima signora! — disse Adelaide con ripugnanza poichè non le riesciva chiamarla signora Pollender — io sono venuta per spiegarle un deplorevole equivoco che so appena in quale modo sia avvenuto! — Ed essa spiegò con parole persuasive che l'aspetto di Alfredo l'aveva talmente spaventata e come sotto questa impressione essa avesse pregata Annetta di venire un'altra volta. Aggiunse però che era dispiacentissima che per questo malinteso Alfredo dovesse essere privato di una così amabile compagnia. Concluse colla preghiera che si permettesse ad Alfredo di andare a salutare la sua piccola amica.

(*Continua*)

carabina ed usava la bacchetta per menarla giù, il Cirillo aveva già pronta la sua arma, e, slanciandosi a passo di corsa, tirò il secondo colpo, che, più fortunato del primo, non mancò. Il brigante dopo poco moriva per la ferita riportata. Onore al giovane Cirillo, che con tanto coraggio ha saputo liberare quelle campagne da un così molesto e nocivo malfattore.

— Nel *Piccolo Giornale di Napoli* del 3 si legge:

Ecco il risultamento del verdetto dei giurati nella causa del brigantaggio trattata dalla Corte di Assise di Lanciano. Dei 48 (quarantotto) accusati, due soli furono completamente assoluti; tutti gli altri furono ritenuti colpevoli secondo l'accusa. Le circostanze attenuanti vennero negate soltanto a dieci fra essi, a coloro cioè che aveano commesso maggior numero di reati, o che si erano distinti per atrocità di animo, a preferenza degli altri.

La lettura e la firma del verdetto è durata due interi giorni. Quando il sostituto procurator generale cav. Miraglia ebbe dal presidente la parola per conchiudere sull'applicazione della pena, un religioso silenzio si fece nel numeroso uditorio. Egli domandò:

Per 10 (dieci) la pena di morte.
Per 26 (ventisei) i lavori forzati a vita.
Per 2 (due) i lavori forzati per anni trenta.
Per 1 (uno) i lavori forzati per anni venticinque.
Per 1 (uno) i lavori forzati per anni ventidue.
Per 2 (due) i lavori forzati per anni ventuno.
Per tutti gli altri più lievi pene.

La Corte, entrata alle ore 3 pom. del dì 29 giugno in Camera di consiglio per deliberare, non ne uscì prima del sabato 1° luglio. Accusati e giurati sono al loro posto. La sala è come al solito, e forse anche più, gremita di gente: tutti sono compresi della importanza del momento. Il presidente cav. Tonnini si copre il capo e legge ad alta voce la sentenza. Essa è quasi in tutto uniforme alla requisitoria del Pubblico Ministero. Furono condannati:

9 alla pena di morte, essendosi uno fra dieci trovato minore degli anni 21.
25 a' lavori forzati a vita.
6 a' lavori forzati per anni venti.
1 a' lavori forzati per anni dodici.
1 a' lavori forzati per anni dieci.
3 alla pena del carcere.

In tal modo ebbe termine codesta clamorosa causa, che riassume in sè tutta la storia del brigantaggio de' due circondarii di Vasto e di Lanciano. Verdetto e sentenza furono bene accolti dalla pubblica opinione, la quale resta sempre soddisfatta quando la giustizia trionfa. I giurati furono tutti all'altezza della loro missione: per due mesi continui ed anche più assistettero allo svolgimento di una pubblica discussione difficilissima, che veniva loro man mano spianata dalla profonda cognizione della causa del presidente e del sostituto procuratore generale, il quale aveva ancor fatta la requisitoria presso la sezione di accusa. I giurati stettero chiusi per quattro giorni, ed in seimila questioni non incorsero in nessuna contraddizione.

Speriamo che questa sia l'ultima causa di quel feroce brigantaggio che per lo innanzi ha così lungamente insanguinate le nostre contrade.

—

**Statistica.** — Dal movimento della popolazione della città di Torino per il primo semestre 1871 stralciamo i seguenti dati, che riguardano gli atti di nascita, di morte e di matrimonio verificatisi in quella città in detto periodo di tempo, in confronto coi corrispondenti semestri degli anni 1869 e 1870, cioè:

Atti di nascita: 1869, 3823; 1870, 3839; 1871, 3641.

Atti di morte: 1869, 3593; 1870, 4252; 1871, 3952.

Atti di matrimonio: 1869, 806; 1870, 839; 1871, 895.

I dati per il secondo semestre 1871, in confronto del corrispondente secondo semestre per gli anni 1869 e 1870, sono i seguenti:

Atti di nascita: 1869, 1826; 1870, 1816; 1871, 1804.

Atti di morte: 1869, 1761; 1870, 2011; 1871, 1760.

Atti di matrimonio: 1869, 402; 1870, 422; 1871, 493.

Il mese di giugno 1871 presenta i seguenti risultati sul corrispondente mese degli anni 1869 e 1870:

Atti di nascita: 1869, 593; 1870, 576; 1871, 601.

Atti di morte: 1869, 652; 1870, 642; 1871, 575.

Atti di matrimonio: 1869, 113; 1870, 117; 1871, 141.

**Nomina accademica.** — I giornali di Parigi annunziano che l'Accademia delle iscrizioni e delle belle lettere, nella seduta del 30 giugno, elesse il professore Michele Amari a suo socio corrispondente, in luogo del defunto professore Amedeo Peyron.

**La « Città di Ragusa. »** — All'*Osservatore Triestino* telegrafano in data del 2 da Queenstown:

La *Città di Ragusa*, battello lilliputtiano, partito il 19 maggio da Nuova-York con un equipaggio di due uomini, oggi è arrivato felicemente all'altura di Roches-Point.

La fortuna arride ai coraggiosi.

**Le cartelline postali.** — L'*Indépendance Belge* del 3 scrive che il sistema dell'*half penny postage* (corrispondenze postali da cinque centesimi), quantunque non sia stato adottato che da soli nove mesi in Inghilterra, ha dato i più brillanti risultati per l'erario pubblico.

Gl'introiti postali non diminuirono punto nè poco, e nel primo semestre di prova furono esitate 172 milioni di cartelline postali dai varii uffici postali del Regno Unito.

Le cartelline postali smerciate rappresentano un valore di 351,561 lire sterline, pari ad 8,789,025 franchi.

**Mercanti di schiavi.** — All'*Osservatore Triestino* del 30 scrivono in data del 23 giugno da Costantinopoli:

Il ministro di polizia, avendo ultimamente saputo che sei giovanette negre si aggiravano misteriosamente in certi quartieri di Stambul, guidate da un custode, sospettò fossero schiave offerte in vendita, e fece arrestare tutta la comitiva.

Una delle sei donne, interrogata da Husni-Pascià, dichiarò che 27 giovani negre erano state condotte da due mercanti di schiavi di Tripoli di Barberia sopra un legno turco che erasi ancorato a S. Stefano, e che le sei ragazze trovate a Stambul vi erano state spedite per essere vendute, mentre che le altre si trovavano tuttora a bordo, ove rimarrebbero finchè i mercanti reputassero conveniente venderle.

Gli agenti di polizia che andarono a S. Stefano, e perquisirono il vascello turco, si accertarono della verità dei fatti suesposti.

Le altre giovanette negre ch'erano raccolte nella stiva del bastimento sotto la custodia di un altro mercante di schiavi, furono condotte a Costantinopoli, vennero dichiarate libere dall'autorità, del pari che le loro compagne, e collocate come serve salariate presso alcune famiglie musulmane.

I due mercanti di schiavi ed il capitano del bastimento furono tradotti in carcere, e si sta istruendo il processo a loro carico.

**Un battesimo.** — Giorni sono, scrive il *Journal de Genève* del 2, nel comune di Peterzell, cantone di San Gallo, al battesimo di un bambino assistevano il padre che ha 21 anno, il nonno che ha 45 anni, ed il bisnonno che ha 87 anni.

**Le vittime di una esplosione.** — All'*Indépendance Belge* del 3 scrivono che nella gran magona dei signori Heats, a Brindley-Ford nello Staffordshire, saltò in aria una vasta caldaia a vapore, uccidendo sei operai e ferendone gravemente diciannove. La violenza della esplosione fu tale che le pareti della caldaia furono lanciate a 150 metri di distanza dalla fonderia.

**Monumento Murillo.** — All'*Indépendance Belge* del 1° corrente scrivono da Madrid che il 25 giugno, sulla piazza del Museo, fu solennemente inaugurata la statua del Murillo. Veramente era tempo che la Spagna tributasse un meritato omaggio al più grande de' suoi pittori.

**Libri utili.** — L'*Invalido Russo* del 23 giugno scrive che la Società per la diffusione dei libri utili, residente a Pietroburgo, pubblicò testè il resoconto delle sue operazioni per l'ultimo periodo decennale.

Dal 1860 a tutto il 1870 quella Società si fece editrice di opere 101, che furono complessivamente tirate a 349,000 esemplari, di cui 159,000 furono venduti, ed oltre 16,000 distribuiti gratuitamente.

La vendita dei 159,000 esemplari fruttò 33,000 rubli, e le spese di stampa e carta ammontarono a 49,000 rubli.

Agli autori dei libri di cui si fece editrice, la Società pagò circa 20,000 rubli.

**Le vittime dell'intemperanza.** — Ecco, scrive il *Courrier de Marseille* del 30 giugno, una curiosa statistica delle morti dovute all'ubbriachezza:

In Inghilterra l'ubbriachezza uccide annualmente 50,000 persone, fra le quali v' hanno 12,000 donne.

In Germania, ogni anno, l'ubbriachezza uccide 40,000 persone; in Russia, 10,000; nel Belgio, 4,000, ed in Francia, 1,500.

Il dottore Everest, cui si debbono i dati statistici precedenti, afferma che nel corso degli ultimi otto anni, negli Stati Uniti d'America, le vittime della ubbriachezza furono 300,000.

**Decesso.** — I giornali americani annunziano la morte del signor Vallindgham, uno dei capi più influenti del partito democratico. Ecco in qual modo avvenne la sua morte:

Il signor Vallindgham, ch'era avvocato patrocinante, difendeva un certo M'Gehan, accusato di omicidio, e sosteneva davanti ai giudici che la vittima si era uccisa accidentalmente da per sè nel levare un revolver di tasca, ma l'avvocato della parte avversa emise qualche dubbio su tale sistema di difesa. Pochi minuti dopo i due avvocati trovavansi soli, ed il signor Vallindgham prese una pistola per mostrare al suo collega come l'accidente poteva avere avuto luogo. La pistola era carica, e nel trarla dalla sua tasca il sig. Vallindgham la fece esplodere, riportandone ferita sì grave, che poche ore dopo ne moriva.

---

Appena fu pubblicato ieri dalla Società generale di credito provinciale e comunale il prospetto per la sottoscrizione alle Obbligazioni sarde di cui parlammo, e già si ha motivo di credere, che nel primo giorno sarà coperto il numero delle 35,000 Obbligazioni messe in soscrizione.

---

# VARIETÀ

## La telegrafia in Inghilterra

Un rapporto completissimo e dei più interessanti sul servizio telegrafico è stato pubblicato per ordine del direttore generale delle poste in Inghilterra. Si sa che da un anno o due le linee telegrafiche esistenti nel Regno-Unito furono comperate dal governo inglese il quale ne affidò l'amministrazione al direttore generale delle poste. Questa compera venne decisa sul principio del 1868 dal Parlamento, ma soltanto nell'agosto 1868 furono votati i fondi necessarii a questo scopo dalla Camera dei comuni.

La prima cura del Parlamento decidendo che le linee telegrafiche divenissero proprietà nazionale, fu di votare lo stabilimento d'una tariffa uniforme, senza distinzione delle distanze. Il prezzo d'un dispaccio semplice (20 parole, più l'indirizzo) da un estremità all'altra dello Stato britannico, è attualmente di 1 scellino (1 franco e 25). La riduzione sulle tasse già prelevate dalle compagnie è stata del 33 °/o circa.

L'amministrazione inglese, prendendo possesso delle linee, si è affrettata di moltiplicare il numero degli uffici di consegna dei dispacci, 20 °/o dei telegrammi spediti da Liverpool e 40 °/o di quelli spediti da Manchester sono consegnati agli uffici che vennero creati dalla direzione delle poste dopo la compera. Queste cifre bastano a dare un'idea dei vantaggi che la massa del pubblico inglese ritira dalla nuova organizzazione.

I dispacci che circolano nell'interno della città di Londra impiegano in media 10 minuti a giungere alla loro destinazione (domicilio del destinatario).

Esistono attualmente 3800 uffici telegrafici, 1800 dei quali sono installati nelle stazioni ferroviarie, e 2000 ne sono indipendenti. Queste due categorie d'uffici formano due rami perfettamente distinti dell'amministrazione. I primi sono serviti da impiegati delle Compagnie ferroviarie pel conto dello Stato, i secondi lo sono da impiegati postali.

Il numero dei dispacci spediti nel corso della settimana che seguì l'entrata in attività dell'amministrazione postale, ascendeva a 128,872. Esso fu di 203,572 in media per settimana, durante l'ultimo trimestre del 1870. Aumento di circa 59 °/o; 91 °/o dei dispacci che circolano sono consegnati negli uffici *postali*, e 9 °/o soltanto in quelli stabiliti nelle stazioni.

Due agenzie principali in Inghilterra s'incaricano della spedizione dei dispacci ai giornali. Esse ne inviavano in 144 città prima della compera delle linee. Attualmente, 365 città inglesi ricevono di questi dispacci, ed il numero dei giornali pubblici così informati passò da 173 a 467.

Sette grandi giornali avevano l'abitudine di prendere *per la notte* i fili di certe Compagnie telegrafiche, in ragione di 20 a 25,000 franchi all'anno, secondo le distanze. La posta rende loro attualmente lo stesso servizio pel prezzo uniforme di 12,500 franchi all'anno.

I dispacci relativi *alle corse di cavalli* costituiscono, in certi punti, una fonte considerevole di profitto, ma nello stesso tempo di lavoro per l'amministrazione.

Il giorno delle corse di *St-Léger* a Doncaster, 1996 dispacci hanno dovuto essere spediti nello spazio di alcune ore, tutti riferentisi alle corse. L'ufficio di consegna nel grande *Strand* di Doncaster riuscì a spedirne 500 nel breve spazio di un'ora e mezzo.

Nel corso dell'anno che seguì l'entrata in vigore del nuovo sistema, anno di sforzi colossali da parte dell'amministrazione, la Direzione delle poste è riuscita ad arruolare duemila nuovi telegrafisti, di cui aveva bisogno. Essa stimolò lo zelo di queste reclute, offrendo un premio di 25 franchi a chiunque apprendesse il maneggio degli apparecchi in un tempo determinato. Questo mezzo è riuscito benissimo. L'esperienza ha provato che un uomo impiegava in media due mesi, ed una donna tre, ad apprendere quel mestiere. Nel mese d'agosto 1870 il governo aveva 4913 impiegati ai telegrafi, dei quali 3378 uomini e 1535 donne, non compresi i fattorini.

Il centro della rete telegrafica inglese è a Londra in un vasto edifizio situato nella *Telegraph street*. È quello che si chiama la « Stazione centrale. » La parte inferiore dell'edifizio contiene le batterie elettriche; il pianterreno contiene le sale dei fattorini, quelle dei *reporters* dei giornali, dei laboratorii, una farmacia e diversi refettorii, poichè molti impiegati prendono i loro pasti nell'edifizio. Il primo piano racchiude gli uffici della direzione, i refettorii per le donne impiegate e l'appartamento della governante che ne ha cura. Il secondo ed il terzo piano sono riservati agli apparecchi di trasmissione dei dispacci.

Non v'è nulla di più animato dello spettacolo che presenta l'interno di questo edifizio in certe ore. Il 18 luglio 1870 al momento del panico cagionato dalla dichiarazione di guerra, 20,595 dispacci passarono da questa stazione. Più di 11,000 vi furono ricevuti e ne furono rinviati mediante i fili, il che rese necessario per ciascuno di essi due operazioni distinte. Migliaia d'altri vi sono arrivati per la via dei tubi pneumatici sotterranei che uniscono la stazione centrale a diverse altre località di Londra. Uno di questi tubi ha 1300 metri di lunghezza, e fa il lavoro di dodici telegrafisti riuniti. Tubi dello stesso genere esistono a Liverpool, Manchester, Birmingham, Glascow e Dublino.

Il personale impiegato alla stazione di Telegraph-stret è quasi interamente femminile. Le donne, dice il rapporto che citiamo, hanno la rapidità del colpo d'occhio, la finezza dell'udito e la delicatezza del tatto che fanno i buoni telegrafisti; esse sono più pazienti degli uomini e si adattano più facilmente alle occupazioni sedentarie. Esse si contentano pure di un salario meno elevato, di modo che una paga che non attirerebbe che impiegati maschili d'una categoria inferiore, basta per indurre delle donne d'una classe relativamente superiore ad entrare al servizio dell'amministrazione. Gl'impiegati di sesso femminile sono molto meno disposti degli uomini a mettersi in isciopero, merito grande agli occhi dei loro capi. Si è notato che negli uffici dove i due sessi sono mischiati, il livello morale ed intellettuale del personale, come pure il *tono* degl'impiegati in generale, guadagnavano colla presenza delle donne. Sotto tutti i rapporti quindi, l'introduzione delle donne nel servizio dei telegrafi sembra aver avuto eccellenti risultati. Tutte le donne che lavorano alla stazione centrale vi fanno i loro pasti. — I fattorini, che sono per lo più dei giovanetti, sono molto più indocili.

Il rapporto conclude constatando che il pubblico inglese non si fa scrupolo di mormorare contro ciò ch'egli chiama le imperfezioni del servizio telegrafico, ma anche ammettendo che tutti i reclami formulati fossero fondati, non ne risulterebbe però meno che la proporzione dei dispacci sbagliati giunge appena ad 1 su 600!

---

# NOTIZIE ULTIME

Questa sera S. M. il Re è giunto a Firenze, proveniente da San Rossore. Domani, dopo aver presieduto il Consiglio dei ministri, partirà per il Piemonte.

—

I giornali di Vienna giunti questa sera recano i seguenti dispacci telegrafici:

« Il *Pester Lloyd* annunzia che l'imperatore di Germania, ricevendo in udienza di congedo il generale De Gablentz, espresse il personale desiderio che la rappresentanza diplomatica dell'Austria e della Germania venisse affidata ad ambasciatori.

*Berlino*, 3. — L'indisposizione dell'imperatore continua. Gli è necessario l'assoluto riposo. Probabilmente si abbandoneranno tutti i progetti di viaggio.

---

# DISPACCI ELETTRICI
## (AGENZIA STEFANI)

*Berlino*, 4. — La *Gazzetta della Borsa* annunzia che il governo francese pagò ieri 100 milioni di talleri in acconto dell'indennità della guerra.

*Parigi*, 4. — Gli stessi organi legittimisti riconoscono il carattere repubblicano delle elezioni.

I giornali repubblicani dicono che ora si può considerare la Repubblica come fondata definitivamente in Francia.

Parecchi giornali esprimono l'opinione che il risultato delle elezioni di Parigi farà decidere il governo e l'Assemblea a rientrare in Parigi.

*Parigi*, 5. — Cifre definitive delle elezioni di Parigi, meno i voti dell'armata:

Wolowsky ebbe 143,700 voti; André voti 130,900; Pernolet 127,800; Louvet 124,700; Morin 117,900; De Pressensé 116,200; Corbon 115,200; Dietz Monin 115,000; Gambetta 114,800; De Normandie 113,300; Cissey voti 108,200; De Ploeuc 108,200; Schere Kestner 107,500; Krantz 107,000; Laboulaye 106,200; Lefebure 104,800; Laurent Pichat 99,000; Sebert 96,400; Breslay 95,300; Drouin voti 94,200; Bonvalet 93,900.

Vengono quindi Moreau con 92,000 voti; Pierrard con 91,100; De Flavigny con 88,110; D'Haussonville con 88,000; Le Berquier con 87,400; Perdiguier con 83,500; Monsignor Freppel 81,600.

*Roma*, 5. — Il pranzo dato nell'aula massima del Campidoglio fu splendido. Vi intervennero oltre 200 persone.

Il sindaco Pallavicini fece un brindisi ai sindaci delle città italiane, pregandoli di farsi interpreti presso le popolazioni della gratitudine di Roma, per aver acconsentito ch'essa divenisse la capitale del Regno.

Ringraziò quindi la Camera ed il Senato per avere votato la legge sul trasferimento. Conchiuse dicendo: « Roma sarà riconoscente al Parlamento, al Re, ed alla dinastia di Savoia. »

Bellinzaghi, Sindaco di Milano, ringraziò in nome dei sindaci italiani e Vigliani in nome del Senato.

Biancheri parlò sulle diverse fasi delle annessioni e disse che la più sublime fu quella di Roma.

Il sindaco di Bologna portò un brindisi al vecchio Piemonte ed a Torino.

Rignon ringraziò e salutò il popolo romano.

Il ministro Visconti-Venosta disse: « Tutti i ministeri furono fedeli al programma di Cavour. La questione romana fu moralmente sciolta quando il conte di Cavour la pose innanzi al mondo, affermando il diritto dell'Italia di compiere la sua unità politica ed assicurando alla Chiesa il rispetto e la libertà. »

Il ministro invitò ad un pensiero di gratitudine e di ammirazione al compianto conte di Cavour. (*Fragorosi applausi*)

Lo spettacolo sublime, continuò il ministro, dei giorni passati giustifica il programma di Roma capitale. Io ammiro l'amore dimostrato dal popolo al Re e alla dinastia, i cui cuori sono all'unissono della nazione, ed ammirò il rispetto e l'ordine, senza dei quali la libertà sarebbe infeconda. Terminò dicendo: Il governo è felice di ringraziare Roma a nome dell'Italia. (*Lunghi applausi*)

Parlarono quindi Placidi e Ruspoli salutando la gentile Firenze, e Gadda ringraziando il popolo e il Municipio romano della loro cooperazione.

Il pranzo terminò colle grida di *viva il Re*.

*Parigi*, 5. — Le diverse informazioni confermano che il risultato delle elezioni viene ad accrescere di un centinaio di voti la maggioranza favorevole alla politica di Thiers tendente a mantenere lo *statu quo* repubblicano.

Furono eletti soltanto circa 12 radicali e 10 conservatori.

Si crede generalmente che il governo e l'Assemblea rientreranno in Parigi dopo le vacanze dell'Assemblea.

I consigli di guerra per giudicare gl'insorti si apriranno il 10 o il 12 del corrente luglio.

*Roma*, 5. — Questa mattina i coscritti, preceduti dalla banda, traversarono la città andando al Campidoglio e gridando *viva il Re*.

Oggi fu aperta la gara al tiro provinciale.

—

### BORSE

| Parigi, 5 | 3 | 5 |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 °/o | 55 27 | 55 80 |
| » italiana 5 °/o | 59 — | 59 10 |
| *Valori diversi* | | |
| Ferrovie Lombardo-Venete | 376 — | 375 — |
| Obbligazioni » | 222 — | 224 50 |
| Ferrovie Romane | 67 — | — — |
| Obbligaz. » | 144 50 | 145 — |
| Obbl. Ferr. V.-E. 1863 | 159 50 | 159 50 |
| Obbl. Ferr. Meridionali | 171 25 | 171 — |
| Cambio sull'Italia | — — | — — |
| Credito mobil. francese | 137 — | — — |
| Obbl. Regia Tabacchi | 460 — | 462 — |
| Azioni | — — | 681 — |
| Prestito 5 °/o | 86 87 | 87 35 |
| **Berlino, 4** | 3 | 4 |
| Austriache | 236 1/4 | 225 1/2 |
| Lombarde | 96 1/2 | 95 7/8 |
| Mobiliare | 155 1/4 | 155 — |
| Rendita italiana | 56 1/4 | 56 1/2 |
| Tabacchi | 89 1/4 | 89 — |
| **Vienna, 4** | 4 | 3 |
| Mobiliare | 288 60 | 286 60 |
| Lombarde | 178 40 | 177 60 |
| Austriache | 413 50 | 412 50 |
| Banca Nazionale | 774 — | 774 — |
| Napoleoni d'oro | 9 80 | 9 82 1/2 |
| Cambio su Parigi | — — | — — |
| Cambio su Londra | 122 50 | 123 10 |
| Rendita austriaca | 69 — | 68 90 |
| **Londra, 3** | 1 | 3 |
| Consolidato inglese | 92 5/16 | 92 7/16 |
| Rendita italiana | 57 7/8 | 57 7/8 |
| Lombarde | 15 — | 15 — |
| Turco | 46 13/16 | 46 3/4 |
| Cambio su Berlino | — — | — — |
| Spagnuolo | 31 3/4 | 31 7/8 |
| Tabacchi | 91 1/8 | 91 1/2 |
| Cambio su Vienna | — — | — — |

---

GIACOMO DINA, Direttore.

Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

---

### BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 5 luglio.

| | | | |
|---|---|---|---|
| 5 °/o | C. l. | 59 60 d. | 59 55 |
| Id. | FC. l. | 59 90 d. | 59 85 |
| 3 °/o | C. l. | 35 80 d. | 35 60 |
| Impr. naz. pag. 5 °/o | C. l. | 84 60 d. | 84 50 |
| Obbl. Beni Eccles. | C. l. | 80 50 d. | 80 40 |
| Az. Regia coint. Tabacchi, carta | FC. l. | 700 — d. | 697 — |
| Obbl. 6 °/o Regia Tabacchi, carta | N. l. | 472 — d. | — — |
| Az. Banca naz. tosc. 1° gennaio 1869 | C. l. | 1549 — d. | 1547 — |
| Az. Banca naz. Reg. d'It. 1° luglio 1869 | FC. l. | 2820 — d. | 2810 — |
| Obbl. SS. FF. RR. | N. l. | — — d. | — — |
| Az. SS. FF. livornesi | N. l. | 223 — d. | — — |
| Obb. 3 °/o delle sudd. | N. l. | 172 — d. | — — |
| Az. SS. FF. Merid. | FC. l. | 386 — d. | 385 50 |
| 5 °/o it. in picc. pezzi | N. l. | — — d. | 60 — |
| 3 °/o id. id. | N. l. | — — d. | 36 — |
| Impr. naz. picc. pezzi | N. l. | — — d. | 85 — |
| Napoleoni d'oro | N. l. | 20 93 d. | 20 91 |

Prezzi fatti del 5 °/o 59 95, 92, 90 FC.

Borsa di Milano del 4 luglio.

| | | Nom. | Pr. fatti |
|---|---|---|---|
| Rendita italiana 5 °/o | cont. | — — | — — |
| » » 5 °/o | f. m. | — — | 59 70 |
| Az. Banca Nazionale | cont. | 2815 — | — — |
| Id. SS. FF. Merid. | f. m. | 385 — | — — |
| Boni » | f. m. | — — | — — |
| » Città di Milano 1860 | cont. | — — | — — |
| » Beni demaniali | cont. | — — | 460 87 |

Borsa di Genova del 4 luglio.

| | | Ult. corso | Cor. pr. |
|---|---|---|---|
| 5 °/o Rendita italiana | cont. | 59 80 | 59 15 |
| » » » | f. m. | 59 55 | 61 55 |
| Banca d'Italia | f. m. | 2315 — | 2815 — |
| Cred. mob. ital. v. 400 | f. m. | 549 — | 575 — |
| Az. Ferrovie Meridionali | f. m. | 385 — | 374 50 |
| Obb. SS. FF. L.-V. Italia centr. | | — — | — — |

Borsa di Torino del 4 luglio.

Corso legale 59 32 1/2
Banca Nazionale c. d. m. in c. 2795 2789
Pezza d'oro da L. 20 da L. 20 94 a 20 91.



---

### TEATRI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO. — Opera *Ultimi giorni di Suli*. Ballo *Flik e Flok*.

POLITEAMA. — Opera *Vittor Pisani* — Ballo *Cleopatra*.

ARENA GOLDONI. — *Chi vuole vada, chi non vuole mandi*, indi *Le baruffe chiozzotte*.

ARENA NAZIONALE. — *Il figlio di Giboyer*

# BANCA ROMANA DI CREDITO

## CAPITALE SOCIALE 25 MILIONI DI LIRE

## Sottoscrizione Pubblica

## A 12 MILA AZIONI DI LIRE 250 OGNUNA

### Scopo della Società

*a*) Promuovere ed aiutare le intraprese di Opere pubbliche.
*b*) Fare anticipazioni ai Costruttori di Edifizi.
*c*) Emettere e negoziare Azioni, Obbligazioni e Cartelle fondiarie per conto di Municipii e di Società legalmente costituite.
*d*) Ricevere denaro in conto corrente con o senza interessi, fare il servizio dei Chèques e dare anticipazioni su valori che hanno corso legale nello Stato.
*e*) Assumere in tutto o in parte l'esercizio del Credito Agricolo nella Provincia di Roma.

### DIRITTI DEGLI AZIONISTI

Sul Capitale versato ogni Azionista ha diritto al frutto annuo del 6 0[0, ed al dividendo in ragione dell'80 0[0 degli utili della Società. Tanto il frutto come gli utili saranno pagati agli Azionisti presso tutti gli incaricati della Banca.

### Consiglio d' Amministrazione

Signor Arduino barone Nicola,
» Galanti ingegnere Guglielmo.
» Ghini marchese Giuseppe.

Signor Marchese F. L. Lottaringhi della Stufa.
» Cav. G. G. Maldini, deputato al Parlamento.
» Mazzoni della Stella avv. Leopoldo.

Signor Cav. G. M. Tommasi.
» Paulucci marchese Antonio.
» Pescanti commendatore Baldassare.

*Segretario del Consiglio*, Bianchi commendatore Celestino, Deputato al Parlamento.

### Comitato di Controllo

Signor Gavotti marchese Angelo.
» Brenda cav. Cesare.
» Comm. G. Moscardini, deputato al Parlamento.

Signor Cardinali avv. Girolamo.
» Mariguoli commendatore Filippo

### CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Le 12,000 azioni della Banca Romana di Credito, riservate alla pubblica sottoscrizione, si a L. 250 l'una. Esse danno diritto all'interesse annuo del 6 0[0 ed all'80 0[0 degli utili.

### VERSAMENTI

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 1° Versamento | -- All'atto della Sottoscrizione verso ritiro di una Ricevuta provvisoria | L. | 30 00 |
| 2° | id. | -- Un mese dopo e verso ritiro del Certificato Nominativo | L. | 30 00 |
| 3° | id. | -- Tre mesi dopo, e per avere diritto a ritirare l'Azione al Portatore | L. | 65 00 |
| | | Somma | L. | 125 00 |
| 4° | id. | -- Dopo altri tre mesi 1ª Rata | L. | 62 50 |
| 5° | id. | -- Tre mesi dopo, 2ª Saldo dell'Azione | L. | 62 50 |
| | | Totale | L. | 250 00 |

**Non si accettano versamenti anticipati che all'epoca stabilita per il pagamento del quarto versamento.**

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9 Luglio e si riceve a

Roma, Sede della Banca, via Condotti, n. 42, piano 1°.
Firenze, Banco di Napoli.
» Succursale della Banca Romana di Credito, via Ginori, 13, piano terreno.
Napoli, Banco di Napoli.
Torino, Fratelli Siccardi.
» C. A. Ratti, liquidatario della Ditta J. A. Lachaise e Ferrero.
Alessandria, Banca popolare agricola.
» Matassia di Lelio Torre, Biglione Giuseppe, eredi di R. Vitale.
Ancona, Ascoli Terni e C.
Bologna, L. Gavaruzzi e C.
» Gollinelli e C.
Brescia, A. Muzzarelli.

Biella, Banco Biellese.
Bari, Banco di Napoli.
Bergamo, B. Ceresa.
Cagliari, Banco di Cagliari.
» Catami Benedetto e Motta.
Catanzaro, Banco di Napoli.
Cremona, Antonio Garibaldi.
Casale Monferrato, Fiz e Ghiron.
Chieti, Banco di Napoli.
Cuneo, D. Goen.
» F. A. Silombra.
Casale Monferrato, Leoni e Tedeschi.
Civitavecchia, G. N. Bianchelli.
» G. Marsanich.
Ferrara, G. B. Finzi e Compagni.
» Cleto e Efrem Grossi.
» Giuseppe Mazzoni.

Foggia, Banco di Napoli.
Genova, Angelo Carrara
» F. G. Vico.
Lecce, Banco di Napoli.
Legnago, Alfonso Danese.
Lodi, Emanuele Caprara.
Milano, Alger, Cannetta e C.
» Francesco Compagnoni.
Messina, P. G. Siffredi.
» Grill Andreis e C.
» Giuseppe Polimeni di Sav.
» Francesco Tagliavia e C.
Modena, M. G. Diena fu Jacob.
» Eredi di Gaetano Poppi.
» Ignazio Colfi.
Mantova, Bonajuti Viterbi.

Pisa, Banca Pisana di anticipazioni e sconto.
» Vito Pace.
» C. Porroux.
Padova, Giovanni Graesan.
» Fratelli Rizzetti e C.
» F. Anastasi.
Parma, Cesare Foa.
» Albino Bellecchi.
Palermo, G. Quercioli.
» Giacomo Dresda.
» P. Savento.
Perugia, Ferrucci Alessandro.
» Torelli Giuseppe.
Pesaro, Andrea Ricci.
Piacenza, Pietro Orcesi.
» Soresi Giuseppe.

Reggio Emilia, Cervo Liuzzi.
» Carlo Del Vecchio.
» Prosp. Montanari.
Reggio Calabria, Banco di Napoli.
Rimini, Nicola Ghetti.
Udine, B. Cantarutti.
Venezia, Edoardo Leis.
» Pietro Tomic.
» Fischer e Rechsteiner.
Verona, Fratelli Motta.
» Fratelli Pincherli.
Vicenza, M. Bassani e figli.
Amburgo, E. A. Newmann.
Bruxelles, Frank Mondel e C.
Vienna, Wiener Commissions Bank.
» Fiume Francesco Corossacz e Figli.
Londra Rodoconachi e C.
» S. A. Wonnes.

I Programmi e gli Statuti si distribuiscono gratis.

Tip. dell'OPINIONE, diretta da C. Carbone.